

flash dal mondo

TENNIS, AGASSI KO

Roddick finalista a Montreal
Federer battuto in tre set

Nella prima semifinale del Masters Series di Montreal (montepremi di 2,45 milioni di dollari) lo statunitense Andy Roddick (nella foto) ha sconfitto lo svizzero Roger Federer con il punteggio di 6-4 3-6 7-6. Nell'altra semifinale di fronte all'argentino Nalbandian e il tedesco Schuettler che nei quarti ha eliminato Agassi. L'italiano Alessio Di Mauro (n.246 del mondo) si è qualificato per la finale degli Open di San Marino battendo lo spagnolo Calatrava 6-3 7-5.



ATLETICA, A CLERMONT FERRAND

Gli azzurri battono la Francia
Bevilacqua sale a 1,92 nell'alto

A Clermont Ferrand, nell'incontro internazionale tra Italia e Francia, gli azzurri hanno avuto la meglio sui transalpini. Antonella Bevilacqua ha vinto l'alto con 1,92, misura che vale il minimo per i Mondiali di Parigi. Impresa che non è riuscita nell'alto maschile a Giulio Ciotti, fermo a 2,25. Niente minimo anche per Andrea Barberis, che agli Assoluti aveva corso i 400 in 45"79, a 5 centesimi dal limite mondiale, e che ieri si è invece fermato a 46"40. A condizionare però i risultati il manto vecchio e poco elastico della pista.

VELA, REGATA ROLEX FASTNET

Alfa Romeo in cerca di record
Il vento potrebbe non aiutarla

È l'unica barca italiana in gara ma è la favorita. Alfa Romeo di Neville Crichton parte oggi alle 10 dal porto di Cowes e cercherà di arrivare all'Isola di Wight con il nuovo record di velocità della regata Rolex Fastnet. L'attuale primato, che risale al 1999, è di 11,48 nodi orari di media sul percorso di 608 miglia nautiche. Le condizioni atmosferiche previste alla partenza - venti mutevoli e improvvisamente violenti - e i giochi delle maree e delle correnti non renderanno facile il compito all'imbarcazione italiana.

CALCIO, AMICHEVOLI IN INGILTERRA

Chievo battuto a Middlesbrough
Oggi contro il Blackburn

Con una doppietta di Christie, il Middlesbrough ha superato in amichevole il Chievo, nella sua prima partita in terra inglese. Le reti sono state segnate nello spazio di un solo minuto. Al 22' della ripresa una violenta conclusione dell'attaccante ha superato Frezzolini costretto un minuto dopo a raccogliere nuovamente il pallone in fondo alla rete ancora una volta battuto da Christie. Oggi per i gialloblù di Del Neri un'altra amichevole di cartello, questa volta contro i Blackburn Rovers.

Luca Lorenzi

ATENE Passeggiando tra le vie dei Giochi che verranno. E che ancora non si fanno vedere, nascosti dai caschi bianchi e gialli degli operai in servizio permanente. Ogni quattro anni c'è una nazione e un popolo che considera la puntualità il ladro del tempo. Lo scippa e non lo restituisce più, creando il panico del ritardo. Chiedere ai greci consapevoli che le Olimpiadi "vere" non sono quelle degli atleti ma dei cittadini sfianati dal disagio e fieri di pronunciare, a fiaccola accesa, nel giorno del giudizio, la frase più inflazionata della storia dei Giochi: «Sarà l'edizione più bella».

Impacchettata, soffocata dalle polveri d'acciaio e tramortita dai martelli pneumatici, invasa da un'isteria collettiva tipica di chi soffre di cinque cerchi in testa e non sa da che parte muoversi: questa oggi, ad un anno dai 16 giorni più lunghi della sua storia moderna, è Atene, "la dea dell'ardire". Una città chiamata a rifiorire in fretta grazie ad un lifting da 6 miliardi e mezzo di euro. Ha il vestito bianco che in un pomeriggio si fa subito grigio di smog e pulviscolo di cemento, bitume, plastiche, metallo e alluminio. È il prezzo di chi organizza, sopravvivere nel caos, imbottigliare i cittadini nel traffico che in Grecia è già off-limits, razionalizzare un disagio nazionale per "giocarsi" tutto in sedici giorni, agli occhi del mondo. C'è ottimismo per un'edizione kolossal, che da queste parti si chiama più classicamente *mega-lon*.

La dea impolverata prova a proteggersi e ripulirsi, impresa complicata se lo scheletro in cemento armato dello Stadio della "Pace e Amicizia" (pallavolo), al Pireo, non prende ancora corpo nonostante le due stellette sulla legenda olimpica indichino le "opere avanzate", se alcune strutture mancano di sostanza facendo spuntare solo i pilastri di una promessa. A Hellinikon (tra Faliro e la zona dei ricchi di Glyfada) gli hangar che devono ospitare basket e scherma e pallamano, sono senza pavimento, pedane e tetto. Il decadente Stadio Olimpiakos è chiuso nella sua tristezza, eppure tra dodici mesi qui si giocherà il torneo di calcio. Quello che già c'è prova ad essere testato in questo mese attraverso tornei e gare internazionali: ma al momento ci "si allena" all'Olimpiade con il tiro con l'arco, l'equitazione e il beach volley.

Finora gli splendidi monumen-

Cantiere Atene Caos e polvere sulle Olimpiadi

Delegazione tedesca colpita da salmonella

Continuano i passi falsi nelle tappe di avvicinamento all'Olimpiade greca. Dopo il flop di giovedì scorso nei Mondiali juniores di canottaggio, (le gare, prove generali di quelle olimpiche del prossimo anno, dovevano tenersi nel complesso di Schinià, ma sono state annullate per il vento eccessivo, che ha addirittura rovesciato alcune imbarcazioni), un altro incidente di percorso ha imbarazzato il comitato organizzatore di Atene 2004. Una delegazione tedesca in

visita agli impianti olimpici di Atene è stata costretta a tornare a casa dopo che molti dei suoi componenti erano stati colpiti da una forte infezione intestinale. Un primo ricovero negli ospedali greci ha potuto accertare che la causa della gastroenterite era una salmonellosi di tipo D. Il comitato organizzatore dell'Olimpiade ha precisato che le autorità elleniche stanno facendo accertamenti sull'igiene e sul vitto negli alloggi della delegazione tedesca.

Giochi 365 giorni all'alba



In alto una veduta aerea del Faliron Sport Pavillon, lo stadio olimpico che ospiterà ad Atene 2004 le competizioni di TaeKwonDo, un'antica arte marziale di origine coreana, e le gare di pallamano. A sinistra due operai camminano sul tetto dello stadio ancora in costruzione

ti dell'Ellade antica "convivevano con una serie di sassi gettati a caso e classificati come edifici", secondo la definizione che ne diede Alberto Moravia. L'idea ambiziosa è riportare armonia, sensualità, viabilità a quelle pietre di storia, assemblate con ordine e architettonica maestria. Cominciando dall'aeroporto, l'Eleftherios Venizelos (uno degli strateghi delle vittorie militari greche nelle campagne balcaniche del 1912) diventato di colpo uno dei più moderni d'Europa, passando poi per le strade allargate a tre corsie, il tram sul lungomare, una ferrovia suburbana. E una metropolitana che è all'avanguar-

dia sotto il profilo della tecnologia e della visione politica. Perché sarà la prima no-logo dell'Europa occidentale: bandita l'invadenza dei marchi, quasi a rincorrere il sogno di un ritorno alle origini della purezza. Solo la cultura dell'ellenismo farà da spot perché ogni stazione è un micro-museo dove vengono esposti i reperti archeologici rinvenuti durante i lavori.

Gli edifici restaurati, i palazzi ridipinti da una sovrintendenza puntigliosa, il mitico Plaka, quartiere residenziale di stampo balcanico, fatto di casette intrecciate ai piedi dell'Acropoli, sono altri onesti sforzi e meravigliose follie. Progetti faraonici per il Paese più piccolo, dai tempi di Helsinki '52, ad organizzare i Giochi. Qui centosette anni fa l'obiettivo del papà dei Giochi Moderni, Pierre de Coubertin, era quello di conferire un'investitura simbolico-religiosa ad un evento che voleva fare dell'olimpismo "uno stato d'animo" attraverso la glorificazione della gioventù e il culto dello sforzo.

Atene, capitale con ampie sacche di degrado da svuotare, sta cambiando ma sono proprio le infrastrutture sportive e i servizi che devono ancora mostrare il loro volto autentico. Circolano ancora i modellini sui siti internet, roba virtuale. Di vero, palpabile, c'è poco. Si vede, se ne accorge il turista d'agosto facendo le gincane, lo ha gridato il Cio (Comitato Internazionale Olimpico) cui è bastato l'ennesimo sopralluogo nel maggio scorso per farsi un'idea. Gli stadi di baseball e hockey solo da pochi mesi hanno a disposizione operai che si occupano e si preoccupano, il bacino della canoa fluviale (creato pompando acqua dal mare e buttandola giù da una cisterna-laghetto con un dislivello di 6 metri) ha avuto un'accelerazione dopo che gli ispettori venuti da Ginevra hanno iniziato a tirare le orecchie agli organizzatori. Tira un cattivo vento da queste parti. E non è solo un eufemismo. Il campo regata del canottaggio - il bacino di Schinià ricavato da un vecchio aeroporto militare americano - ha avuto questa settimana un "varo" infelice: soffia il Meltemi, brezza estiva del nord che viaggia a 10 metri al secondo in questo periodo e anche se il Bernacca greco si è affrettato ad annunciare in tv che per il 2004 non darà fastidio, le gare internazionali sono state annullate. Alla prossima.

Non è più lei, l'Atene isterica e trafficata ma pur sempre culla della civiltà, questa dea che nel settembre del '97 si prese la sua rivincita sul mondo bruciando Roma dopo lo sgarbo di Atlanta. Dal quattro anni è solo un intreccio di ritardi e piccole bugie, di buche e avallamenti, di strade chiuse e logistiche travagliate, di idee avveniristiche che forse si realizzeranno a fiaccola olimpica già spenta. «Ce la faremo» è lo slogan politico - stampato anche sulla maglietta di qualche operaio - che nasconde una solenne preoccupazione. -1 segue

MERCATO Il magnate russo paga 24 milioni di euro al Parma e si assicura il giovane attaccante romeno. Kakà sempre più vicino al Milan

Altro colpo di Abramovich, il Chelsea prende Mutu

Massimo De Marzi

Roman Abramovich, il discusso multimiliardario russo che ha acquistato il Chelsea, inizia a fare sul serio. Dopo aver inseguito (vanamente) Vieira, Trezeguet, Cannavaro e molti altri campioni della nostra serie A, nel giro di una settimana prima ha messo le mani sull'argentino del Manchester Juan Sebastian Veron e ieri ha concluso l'acquisto del bomber rumeno Adrian Mutu. Al Parma andranno 24 milioni di euro.

La trattativa andava avanti da alcuni giorni, tra smentite e giochi al rialzo. A far capire che c'era stata

un'improvvisa accelerazione la decisione della società emiliana di lasciare a casa Mutu, che non ha seguito i compagni per l'amichevole in terra inglese col Southampton, e l'improvvisa convocazione del procuratore del giocatore, Becali. A questo punto, il Parma dovrà stringere i tempi per trovare un valido sostituto dell'ex veronese, che nell'ultimo campionato ha messo a segno 18 gol. Il sogno impossibile si chiama Miccoli, le piste più percorribili portano all'empolese Di Natale o a Mohamed Kallon, ormai retrocesso al ruolo di quarta punta interista, dopo l'esplosione di Martins. Abramovich, intanto, non sembra affatto pago e nelle

prossime ore ripartirà alla caccia di Edgar Davids, ormai in rotta con la Juve dopo le polemiche (e le esclusioni) degli ultimi giorni.

Domani dovrebbe essere il giorno buono per il passaggio al Milan di Kakà. Il 21enne fantasista brasiliano avrebbe già trovato un accordo con Leonardo e i dirigenti rossoneri, mentre il presidente del San Paolo, Marcelo Portugal Gouvea, sta cercando di alzare il prezzo: «Aspetto una proposta di 11 milioni di dollari e non di 9. Se il Milan arriverà a tanto, le possibilità di metterci d'accordo aumenteranno». Ma nessuno dubita che l'affare andrà in porto.

Capitolo Inter. La brutta figura

rimediata al "Trofeo Birra Moretti" e la deludente prova di Luciano hanno convinto gli uomini mercato di Moratti a tornare alla carica per Kily Gonzales, pupillo di Cuper. L'agente dell'esterno del Valencia, Marcelo Open, ieri ha lasciato la porta aperta, anzi spalancata: con 3 milioni di euro Branca e Orioli contano di chiudere la trattativa. Intanto, il francese Robert Pires, a lungo nel mirino dei nerazzurri, è vicino a rifirmare (contratto biennale) con l'Arsenal.

La Lazio, in attesa di affrontare il Benfica nel preliminare di Champions League, dopo aver visto arenarsi la maxi operazione con l'Udinese per arrivare a Pizarro (ora nelle gra-

zie dell'Inter) e Jorgensen, ha sondato gli spagnoli del Maiorca: l'obiettivo è l'attaccante camerunese Samuel Eto'o. Sono stati offerti soldi e Mendieta, l'ostacolo è l'elevatissimo ingaggio (4,5 milioni di euro) dell'ex capitano del Valencia.

Il Brescia, dopo aver definito gli ingaggi di Maniero e Di Biagio, sta pensando di rivolgersi all'estero per risolvere il problema del portiere: al presidente Corioni piacciono lo spagnolo Esteban dell'Atletico Madrid e l'argentino Saja del San Lorenzo.

Nelle prossime 48-72 ore Udinese e Fiorentina dovrebbero definire il passaggio in viola di Gargo e Helguera.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	87	17	63	37	57
CAGLIARI	84	87	50	69	60
FIRENZE	76	55	82	86	34
GENOVA	47	40	71	57	20
MILANO	55	42	2	29	8
NAPOLI	48	76	47	9	68
PALERMO	37	44	70	49	86
ROMA	90	61	70	43	48
TORINO	89	46	32	45	30
VENEZIA	71	79	70	78	4
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
37	48	55	76	87	90
Montepremi					€ 17.987.563,77
Nessun 6 Jackpot					€ 62.332.607,55
Ai 5+1					€ 899.378,19
Vincono con punti 5					€ 37.474,10
Vincono con punti 4					€ 329,17
Vincono con punti 3					€ 9,96